



Arcidiocesi di Udine - Ufficio di Pastorale Giovanile
Via Treppo, 3 – 33100 Udine
Tel. 0432.414522
giovani@pgudine.it
www.pgudine.it



Seminario di Castellerio, 16 marzo 2018

La grazia della croce – Il dono di sé

Chicco di grano *lifestyle*

Schema per l'esame di coscienza

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto»

Questo non è il solo aspetto che Gesù prende in prestito dalla vita dei contadini: il Vangelo è pieno di parabole, di immagini ed esempi tratti dall'agricoltura e perciò il Signore ci parla del seminatore, della mietitura, del fico, della vigna, di fiori, di olio, ecc... Gesù non si ferma mai al solo piano "agricolo" e sa bene che deve aiutare chi lo ascolta a comprendere quanto sta dicendo perché le Sue parole dischiudono sempre il segreto della vita.

Con l'immagine del chicco di grano, Gesù ci racconta di una vita che si fa feconda, che scompare per poi apparire nuova, rinnovata; una vita che è icona della Sua e di ogni vita donata, la sola Vita che morendo porta frutto.

Molti giovani si accontentano di stare "al riparo", sicuri, come un chicco di grano in un granaio; eppure un cristiano sa che la Vita Vera si gioca nel campo del Regno seguendo l'esempio del Signore che ci insegna a Vivere alla grande!

Se il chicco di grano...

Molto spesso crediamo che per dirci cristiani dobbiamo dimostrare con trattati filosofico-scientifico-matematici quanto sia grande il nostro Dio, dimenticando che Dio non si *di-mostra* ma si *mostra* attraverso una vita semplice, piccola, trasparente, abitata da Lui...

- Dio è per me una presenza reale? Mi vergogno a parlare di Lui o a mostrarlo nei miei gesti, nel mio stile di vita? Coltivo la mia amicizia con Lui? Riconosco nelle mie giornate i segni del Suo Amore?
- Dedico tempo alla preghiera e all'ascolto attento della Parola?
- Preparo il mio cuore a essere sempre disponibile ad accogliere con gioia tutto ciò che mi accade, anche quando non lo capisco?
- Sono capace di dire *grazie* o mi è sempre tutto dovuto?
- Come vivo l'Eucaristia e il mio cammino di conversione nella Confessione? Vivo veramente la Celebrazione Eucaristica o partecipo alla Messa da semplice spettatore?
- Coltivo relazioni buone e autentiche con gli altri? (in casa, a scuola, ad allenamento, nei miei hobby, a catechismo...)

- Progetto il mio futuro mettendomi in ascolto della voce del Signore per la mia vita? Vivo la mia vita come chiamata a discernere la mia vocazione personale? So guardare alle situazioni, alle persone, alle solitudini come occasioni in cui Dio si rivela e mi chiama?

...caduto in terra...

Per dischiudersi e portare frutto ogni seme deve fidarsi: deve lasciarsi trasportare dal vento o da un insetto impollinatore, deve fidarsi della mano del contadino che lo getta nei solchi della terra. Cadere può far male, ma non è detto che sia sempre un male...

- Quanta fiducia ho negli altri, in me stesso e in Dio?
- Sono riconoscente verso i miei genitori? Ho dato loro qualche dispiacere? Ho detto loro sempre la verità? Nelle mie relazioni, in famiglia, con gli amici, con la/il ragazza/o, coltivo atteggiamenti di gratitudine per ciò che condividiamo nelle nostre giornate?
- Riconosco i miei errori o pretendo di avere sempre ragione? So chiedere scusa quando ho sbagliato?
- Mi credo migliore degli altri? Perché?
- Sono trasparente nelle azioni e nei pensieri? Sono sincero? Cerco di evitare l'ipocrisia, i pregiudizi e la calunnia?
- Sono invidioso o geloso di quello che gli altri sono e hanno? Ho il cuore troppo attaccato alle cose? Ho sempre restituito ciò che ho preso in prestito?
- Da quanto tempo non mi confesso? Sono disposto a mettermi in gioco con sincerità considerando i miei pensieri, le mie parole, le mie azioni, i miei atteggiamenti nei confronti di Dio, degli altri e di me stesso, alla luce dell'esempio e dell'insegnamento di Gesù?
- Nelle confessioni passate ho mai nascosto volutamente qualche peccato per imbarazzo o vergogna?

...se il chicco di grano non muore, rimane solo...

Per essere veramente fecondi, è necessario "morire a sé stessi" e aprirsi alle relazioni, all'amore, alla vita. Il senso della vita del seme, infatti, si gioca sulla sua potenzialità di divenire frutto, perché il germe che spunta dal seme non è altro che la sua parte più intima e vitale; il seme di per sé ha una vita breve ma solo scomparendo sotto terra e lasciandosi morire può portare un germoglio nuovo.

- Sono egoista o mi fa piacere condividere ciò che sono e ciò che ho? Sono troppo geloso nei confronti dei miei familiari, del/della mio/a ragazzo/a?
- Cosa faccio per migliorare eventuali aspetti poco corretti del mio carattere?
- Considero le persone che incontro come un dono?
- Ho giudicato guardando ai difetti e alle mancanze delle persone, dimenticando la presenza di Gesù in loro?
- Sono stato caritatevole nelle relazioni che vivo?
- So perdonare chi mi sta accanto?
- Ho mai riflettuto sul fatto che ogni peccato è tradire l'amore di Dio ma è anche ferire i fratelli?
- Sono consapevole che aver bisogno degli altri, di un consiglio, di un incoraggiamento, non è una fragilità?
- Penso spesso che posso far a meno di Dio, che me la cavo benissimo da solo senza l'aiuto né il sostegno di nessuno?
- Nell'amicizia sono in grado di mantenere la parola data? Quando mi prendo un impegno a casa, a scuola, in oratorio o in qualunque altro posto, lo porto a termine anche se questo comporta sacrifici e fatica?

- Che cosa o chi metto al primo posto nella mia vita? A che cosa ho attaccato il mio cuore? Che cos'è per me più importante di Dio?

...se il chicco invece muore, produce molto frutto

Germogliare non è un peso! È vero, per il chicco morire è faticoso e doloroso ma è una trasformazione necessaria, un cambiamento che parte dall'interno.

Se il seme non muore, marcisce e a nulla è valsa la sua esistenza; il seme per germogliare e portare frutto deve dare tutto di sé... questo il Signore lo sa: Lui, infatti, morendo sulla croce ci ha dimostrato che ciò che si oppone alla morte non è la vita, ma l'Amore perché esso è più forte e resiste oltre la morte portando nuova vita con la Risurrezione.

È Gesù il chicco di grano che muore e la Sua morte è il segno perenne di un Amore estremo ed eterno poiché lì, su quella croce, tutto si è donato.

- Nelle mie relazioni, in famiglia, con gli amici, con la/il ragazza/o, ho saputo coltivare l'umiltà mettendomi al servizio per fare dono di me stesso, delle mie qualità? Ho coscienza del dono che sono?
- Penso mai a come ha fatto Gesù a portare molto frutto per me, per la mia vita? Sono consapevole che i doni di Dio per portare frutto, vanno donati, condivisi con gli altri? Considero la fede come un dono?
- Il corpo, l'amore, la sessualità, la castità sono per me dei valori? Riesco a dar loro il giusto rispetto?
- Come vivo la mia sessualità? Ho custodito il pudore nelle azioni e nei pensieri? Ho guardato le altre persone con desiderio di possesso?
- Ho conservato la fedeltà nei confronti del mio ragazzo o della mia ragazza?
- Sto coltivando un'umanità matura, capace di un amore puro e trasparente, qualunque sarà la mia vocazione?
- Quali frutti sono chiamato a portare agli altri?